Anno XXXIII N. 362 — Udine Mercoledì 28 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Associazione pel 1911 alla Patria del Friuli

L'unione tra la **Patria del Friuli** ed i Friulani è così intima e cordiale, che non sentiamo il bisogno di ripetere promesse o vanti. Noi diciamo solamente che cercheremo in corso d'anno di migliorare ancora, il nostro foglio; i Friulani sanno che manteremo la parola.

Anche pel 1911 abbiamo accettato alcune fra le numerose associazioni cumulative propostesi; e qui appiedi ne troveranno i lettori l'elenco.

Associazione alla PATRIA DEL FRIULI

Nel Regno:	per 1 anno	**L. 15.—**
	per sei mesi	**» 7.50**
	per tre mesi	**» 4.—**

All'Estero: associandosi presso gli uffici dove si risiede, il costo viene ad essere di circa lire **24 annue**.

Questo vale per tutti gli Stati compresi nell'unione postale: Austria, Ungheria, Germania, Rumenia, Turchia, Svizzera, Francia, Grecia, ecc.

Chi dall'estero si associa invece direttamente all'Amministrazione della Patria, paga L. **32**; semestre o trimestre in proporzione.

Dirigere i vaglia: **Amministrazione Patria del Friuli, Udine.**

Chi manderà l'importo dell' Associazione entro gennaio, riceverà un **elegante calendario** da salotto.

Associazioni cumulative.

Si può avere la **Patria del Friuli** e

la **Stagione**, gran giornale delle mode pagando cumulativamente	L. 21.40
il **Figurino dei bambini**, con supplemento speciale pei bambini, «*Il grillo del Focolare*»	» 19.—
il **Giornale illustrato della biancheria** col supplemento *Per la casa*	» 19.—
la **Mode pratique**, edizione speciale per l'Italia	» 23.—
la **Grande Italia**, periodico settimanale cui collaborano gli scrittori più insigni d'Italia	» 19.—
la **Stampa sportiva**, l'unica rivista di sport che incontri il favore generale, Edizione di lusso	» 22.50
id. comune	» 19.—
la **Varietas**, Rivista mensile riccamente illustrata con disegni e fotografie di attualità e curiosità	» 19.—
la **Novità**, tesoro delle famiglie, periodico mensile in gran formato, con figurino colorato, modelli, tavola di ricamo ecc.	» 20.75
la **Domenica dei fanciulli**, che conta undici anni di vita meritatamente sempre più prosperosa	» 19.—
Conferenze e Prolusioni — Minerva Medica — Minerva Agraria — Viaggi e racconti sono quattro pubblicazioni accreditate, ben note a un gran numero di lettori. Ciascuna di esse a scelta	» 19.—
Il Bazar Rivista illustrata quindicinale	» 22.20
» di mode e lavori per famiglia, mensile	» 27.—
Rivista per signorine Periodico mensile di scienze, lettere, arti	» 24.—
La Scienza in famiglia Rivista pratica mensile di lettere, scienze, arti ecc.	» 17.—
L'aviatore italiano (Supplemento alla Scienza per tutti) — Prima rivista di aviazione e di aeronautica che vede la luce in Italia, consta di 8 pagine di testo, con illustrazioni in fototipia	» 17.—

Formato dell'Ingrandimento cm. 33 × 48 montato in elegante passe-partout decorato.

Premio gratuito

A TUTTI GLI ABBONATI

Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino formato 38 × 48 eseguito dal Premiato Stabilimento Fotografico Industriale Dotti e Bernini di Milano. Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10**: la nostra amministrazione lo dà

Gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia sulla quale si desidera l'ingrandimento all'indirizzo del nostro giornale e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno solo le spese di trasporto, imballaggio e costo passe-partout in **L. 2,90**.

Una pubblicazione sulla decadenza della razza bovina in Friuli.

Noi vediamo seguirsi articoli e pubblicazioni sopra la questione zootecnica in Friuli per parte di distinti colleghi, questione testè dibattuta anche nella recente adunanza della nostra Società Veterinaria; egli è perciò che credo opportuno dire qualche cosa sull'opuscolo recentemente stampato dall'egregio dott. Ivo Ceschielli medico Veterinario igienista del Consorzio di Azzano X col titolo *Cause e rimedi della decadenza della razza bovina*. Tale opuscolo ha riferimento ad una zona che giace al di là del Tagliamento; ma pur troppo, le critiche che il dottor Ceschielli fa sul sistema dell'allevamento del bestiame di quella parte del Friuli, si possono considerare applicabili ad altre della nostra provincia.

Nella prefazione, Egli nota come il veterinario moderno debba essere giustamente considerato non solo come clinico, ma anche come zootecnico per esser guida all'allevatore, e apostolo di quelle teorie che lo conducano a ricavare del bestiame il maggior utile possibile. L'autore dichiara che il proposito di questa pubblicazione è di rilevare in forma concisa le cause del decadimento della razza bovina della sua plaga, dando nello stesso tempo gli opportuni suggerimenti ai custodi e proprietari d'animali per arrestarlo.

Entrando in argomento, divide in due classi le cause di questo decadimento, l'una che ha un'importanza diretta sull'allevamento, la seconda che comprende tutte le altre concorrenti al decadimento stesso. Lamenta che le classi dirigenti ed il Governo non si curino abbastanza di questa così importante branca dell'economia razionale; e come in uno Stato in condizioni così propizie all'allevamento del bestiame, sia necessario ricorrere all'estero per provvedere al bisogno di alimento carneo, con grande sacrificio di danaro. (1) Disapprova la mancanza di un indirizzo zootecnico e rileva come anche nello stesso comune si trovano agricoltori che importano riproduttori di razze diverse, senza far caso dell'origine, dell'ambiente, del luogo di provenienza; da ciò la mala riuscita e lo sperpero delle spese fatte.

Uno dei fattori di un buon allevamento sta nella scelta dei riproduttori e l'agricoltore trascurandolo, dice benissimo il collega, somiglierebbe ad un muratore che si mettesse a fabbricare un gran palazzo senza assicurarsi della solidità delle fondamenta. Ha parole di biasimo per il sistema diffuso di speculare sulla tassa di monta, preferendo dare la vacca, (mai scelta con scopi razionali) all'accoppiamento col toro pel quale meno si spende.

Dice erroneo il metodo invalso, specie nei piccoli agricoltori, di allevare indifferentemente i vitelli scarti anzichè darli al macello, perpetuando così il peggioramento nelle loro stalle; ed invoca la selezione delle femmine e la riforma nella stazione di monta.

S'intrattiene a far rilevare il vantaggio che sotto questo aspetto offrono le società di allevatori, e ne inculca la fondazione; fa però non poco assegnamento sulla odierna legge sulla revisione dei tori per essere ammessi alla monta.

Enumera con chiarezza le qualità che devono riscontrarsi nel toro e nella bovina per dare eredi confacenti agli scopi prefissi. Passa con molta competenza a indicare il trattamento per la vacca pregnante, lamentando di aver notato nei contadini grande trascuranza per essa sia rispetto al lavoro, come all'alimentazione, al governo, alla condizione della stalla ecc. ecc.

Il Dr. Ceschielli discorre di quanto si riferisce all'igiene del Toro per passare alle cure che richiedono i vitelli nell'allattamento e nel loro divezzamento, ed enumera gli errori nei quali incorrono in proposito la maggioranza dei proprietari, errori che sono molti e gravi; ed esprime con insistenza il suo favore per l'allattamento artificiale e raccomanda che l'allattamento sia prolungato per un conveniente periodo di tempo. Non dimentica di richiamare l'attenzione del lettore su ciò che riguarda al regime alimentare dei bovini adulti, riprovando il sistema della sproporzione nel numero degli animali col foraggio disponibile, per cui massime nell'inverno si presentano macilenti, deboli, affamati. Parla sulla quantità dell'alimento, che deve variare a seconda dei casi; enumera i danni di assoggettare i buoi al lavoro appena cibati; ed elenca le varie sostanze alimentari che si devono usare, oltre che il fieno, per ottenere buoni risultati sia nei maschi che nelle femmine. Termina questo capitolo riportando i precetti che in proposito formulava l'illustre Prof. Baldasarre.

Fra le altre cause di decadimento che considera secondarie, annovera le stalle improprie ed antigieniche che tanto numerose si incontrano oggidì; e indica i caratteri di un buon ambiente per ricovero degli animali, e quali regole dovrebbonsi adottare per mantenerlo salubre; riprova il soggiorno di persone nelle stalle, dannoso agli animali ed alla gente.

Sull'argomento del governo della mano, lamenta il pregiudizio dei bovari che ritengono la sporcizie sia giovevole al bestiame, e prende occasione di insegnare con frasi popolari quali sieno le funzioni della pelle e la grande importanza che si conservi pulita, citando il saggio proverbio che *un buon governo della mano vale mezzo foraggio*.

Il dott. Ceschielli viene a completare quanto disse in precedenza sull'alimentazione col far risultare i vantaggi della *regolarità dei pasti*, e si intrattiene a far conoscere l'importanza della *tranquillità* delle bestie, della *pulitezza* dei foraggi e della mangiatoia, del *variare* l'alimentazione. Toccando dal moto ed esercizio ha parole stigmatizzanti l'uso così generale di porre i vitelli alla catena poichè l'esercizio deve considerarsi per essi come per l'animale adulto di una indiscutibile utilità.

Il collega di Azzano X pone fine al suo scritto con saggie considerazioni sulla necessità, per riuscire al miglioramento del bestiame, che le regole igieno-zootecniche siano applicate su larga scala e perciò invita gli agricoltori ad organizzarsi. Ha parole di encomio per le esposizioni, purchè circoscritte e ripetute a date fisse, e trova giusto che anche lo Stato vi contribuisca; compiacendosi che taluni Comuni hanno favorito questi incoraggiamenti.

Chiude con un caldo appello agli allevatori, di applicare anche per la produzione animale buoni insegnamenti, s...tati che per virtù dei Comizi, Circoli e Cattedre ambulanti hanno fatto per l'agricoltura.

Prima di por fine a questo sintetico cenno sulla pubblicazione del dott. Ceschielli, del giovine veterinario che si è fatto un bel nome anche per le sue pubblicazioni zooiatriche, mi corre obbligo di far rilevare che se, nelle cause del decadimento della razza bovina, non include quelle che si riferiscono ai vari metodi di riproduzione e non tratta della loro importanza sul miglioramento del bestiame, si è perchè si riserva di svolgere il vasto argomento un'altra volta. Speriamo ciò avvenga presto, essendo tema di tutta attualità.

Dott. T. Zambelli

(1) Il Ministro d'agricoltura Raineri ha recentemente dichiarato in Parlamento di aver destinato un fondo cospicuo, per incoraggiamenti, e studiate disposizioni a vantaggio della zootecnia; e di ciò gli sarà grato anche il D. Ceschielli (Z.)

A Reggio Calabria.

Ave, o risorta dalle tue rovine
poich' ebbe fine il pianto!
Ancor ti adagi fra le tue marine
cinta di verde ammanto!

Nel fero giorno, senza speme, erranti,
e disperati in core,
fuggiano i figli tuoi, sulle fumanti
are, cupe d'orrore!

Ma i morti disser: «Non ci abbandonate;
vogliam dormir tra voi!
Su, fratelli! coraggio! ricordate
che siam figli d'eroi!

Questa patria adorata, e, già sì forte,
che oppresse un fato reo,
voi, primi Italia, non dannate a morte,
glorioso sangue acheo.

Angoscia inutil rigettate a sdegno,
qual di viltà sorella;
dal selvoso Aspromonte un sacro segno
il vostro ardire appella!»

Così i morti pregàr. Le voci care
scosser la città morta;
e un grido sol fu dalla terra al mare;
«Vogliam Reggio risorta!

Vogliam le nostre case e i nostri altari,
i nostri cari porti;
difendere vogliamo i lidi cari
coi nostri eccelsi forti!»

Il cor d'Italia fece plauso, e intera,
armò scuri e picconi;
sega e martel s'udì da mane a sera,
in luogo di canzoni.

Caddero nelle selve i tronchi annosi
sotto i colpi virenti,
asilo preparando ai dolorosi,
ricovero alle genti.

Così tu risorgesti ancor simile
ad una greca dea;
e ancor, bella, per te freme gentile
del poeta l'idea!

Così, d'aranci e olivi inghirlandata,
ti sogna il mio pensiero!
Ed è l'Amor che t'ha rigenerata,
qual Prometeo novello, eterno vero!

Udine, 28 dicembre 1910.

Bianca Simonetti.

Da Gorizia

La Mostra fotografica del nostro Friuli

26. — Stamane, alla presenza del nostro Podestà on. Giorgio Bombig che non manca mai dove si tratta di fare il bene coll'opera e con la parola generosa, del secondo aggiunto municipale dott. Achille Venier, dell'assessore provinciale avv. dott. Piero Pinausig, di molti altri consiglieri comunali, del Presidente del Circolo Goriziano *Apollo* signor Adriano Gaides, fu inaugurata nelle sale del Circolo Apollo, la Mostra fotografica del Friuli Orientale.

Il presidente del Comitato on. prof. Egidio Violin portò il saluto al nostro Podestà, e spiegò lo scopo di detta Mostra, cioè di formare il materiale per una Guida del Friuli. Egli ringraziò tutti gli enti che materialmente concorsero all'allestimento della Mostra e ringraziò caldamente tutti gli espositori.

Il Podestà con brevi ma sentite parole lodò l'opera iniziata ed augurò il suo pieno coronamento.

Si passò quindi alla visita delle fotografie.

Lo zelante Presidente del Comitato Professor Violin, l'infaticabile segretario dello stesso signor Giuseppe de Furlani, i membri dello stesso Comitato ed espositori, spiegavano le singole fotografie che sono molte e di molto pregio. La contessa Elsa Strasoldo presenta oltre 60 fotografie illustranti Joanniz, Noacco, Strasoldo, Cavenzano, Muscoli, Saciletto, S. Vito al Torre, Visco, Alture, Tapogliano, Ajello, Belvedere colla «Pineta» di storica importanza e grande pregio botanico.

Vittorio Barazzetti presenta una settantina di pregiati lavori illustranti Gorizia ed il Friuli, oggetti d'arte mai fotografati finora.

Così p. e. le vôlte venete del 400 in Piazza Sant'Antonio — moltissimi punti della Riva del Castello, il pozzo antichissimo del Castello, l'antica Chiesa di Santo Spirito — una delle finestre della casa N. 14 di Via Monache, finestra antica dell'epoca di Luigi XVI — L'antico passo della Barca — affreschi del secolo XVIII del Palazzo in Piazza Grande — Un poggiuolo in ferro battuto del secolo XVIII in Via Ascoli. — La pietra di confine della Repubblica veneta a Fogliano — ed altri molti.

Leone Planiscig un giovane studioso, assai bene promettente, presenta una ventina di fotografie illustranti tutte cose d'Arte antica che si trovano a Gorizia ed in Friuli. Così egli ci mostra la Cappella di Capriva e l'altare della stessa del Secolo XVIII, capo d'arte fin' ora mai fotografato.

Monsignor Drexler pure grande studioso dell'arte antica ci presenta molte fotografie del Museo d'Aquileia mai portata finora agli occhi del grande pubblico, molte cose del nostro Museo provinciale e molte cose d'arte del nostro Friuli fra cui l'altare in legno del secolo XVI della Chiesa di S. Giorgio di Brazzano, gioiello d'arte rimasto finora sconosciuto.

Umberto Culot presenta molte e nitide fotografie di Gorizia fra cui vari punti del Colle dei Castagni e l'interno del sepolcreto dei regnanti Francesi. Fra le bellezze del Friuli che ci presenta vediamo la casa e la stanza di Zorutti a Lonzano.

G. Tarlao ci illustra specialmente il suo Grado — Giulio Gregorig Monfalcone e Duino.

Antonio Dolcach quasi tutti i luoghi del Friuli fra cui le importanti cascate dell'Isonzo a Redipuglia ed il ponte sull'Isonzo della ferrovia friulana.

Giovanni Juri espone Gradisca e le sue bellezze antiche e moderne.

La Ditta Stengel e Com. di Dresda presenta molte fotografie del museo di Aquileia e della spiaggia di Grado.

La Ditta fratelli Alimari di Firenze ha unito il suo album di circa 70 fotografie di Aquileia e di Grado appositamente fatte per la nostra Mostra.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

Comitato pro ferrovia

Ieri, nel nostro Municipio, furono gettate le prime basi per la costituzione di un Comitato cui sarà affidato il compito di studiare i mezzi atti a rendere possibile il prolungamento della ferrovia Udine-Cividale fino a S. Pietro ed, eventualmente, fino al Pulfero. La costruzione di tale ferrovia risponde a una urgente, imprescindibile necessità di questi paesi, dopo che le pessime, deplorevoli e quasi incredibili condizioni della strada nazionale, non solo non accennano a mutare in meglio, ma, nonostante il buon volere del Genio Civile che sarà sempre impotente a escogitare rimedi sufficienti a togliere l'attuale disordine, tutto induce a credere che, coll'aumentare continuo del traffico, andranno ancora peggiorando. Ormai deve essere posto fine ai ripieghi e alle mezze misure e una soluzione radicale s'impone.

Il Comitato in parola, che, a quanto si assicura, comincierà a funzionare entro la prima metà di gennaio, promuoverà studi, riunioni, conferenze, comizi pubblici, farà appello alla cooperazione di uomini politici, lavorerà energicamente, instancabilmente per ottenere che questa fertile e popolosa vallata, questo amenissimo estremo lembo del Bel Paese sia novamente congiunto a quell'Italia dalla quale, pare un controsenso, le sue strade stesse lo rendono ora isolato e diviso.

Kladvo.

Pontebba

— Friulano che si fa onore.

(P. M.) Dai giornali di Venezia apprendiamo che in quella R. Scuola superiore di commercio — Sezione consolare — il nostro carissimo sig. rag. Antonio Cettoli di Pontebba conseguiva la laura con pieni voti e lode nelle scienze giuridiche economiche e finanziarie svolgendo una poderosissima tesi sulla — Conversione della rendita.

Lo studiosissimo e colto giovane ha frequentato l'Istituto Tecnico di Udine, e anche allora ebbe a meritarsi lodi per la sua tenacia allo studio. A lui giungano graditele più vive congratulazioni e gli auguri più cordiali per una brillante carriera Consolare.

Palmanova

— Elargizione all'asilo.

Con recente decreto prefettizio, il Presidente dell'Asilo Infantile Regina Margherita è autorizzato ad accettare la elargizione di L. 1000 dall'Unione Esercenti.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

Venerdì prossimo, 30 dicembre corr., alle ore 15, si riunirà il nostro Consiglio Comunale, con l'intervento dei nuovi eletti, per procedere alla nomina del Sindaco, di quattro assessori effettivi e due supplenti, del Presidente del Consiglio del Civico Ospitale — avendo rinunziato alla carica il signor co. Gino di Caporiacco — e di due membri del Consiglio stesso, del Presidente e di membri della Congregazione di Carità, della Commissione Etettorale pel biennio 1911 e 1912; e dovrà pure occuparsi in seconda lettura; della Ferrovia o Tramvia a scartamento normale, Precanicco — Codroipo — S. Daniele, con allacciamento alla Spilimbergo-Gemona.

— Riunione Magistrale.

Sabato scorso, alle 10 e mezza si riunirono, in un'aula di questo edificio scolastico, oltre trenta maestri del mandamento (pochini davvero, in confronto dei novanta e più insegnanti che avrebbero dovuto intervenire) sotto la presidenza del nostro direttore didattico, signor Pietro Allatere, per decidere in merito alla trasformazione della Federazione Provinciale Friulana in Associazione Magistrale, com'era sin dalla sua fondazione.

Il presidente salutò e ringraziò sentitamente gl'intervenuti, i quali — egli disse — mostrano di inspirarsi a quel civile sentimento di solidarietà, che opera tanti miracoli nello esempio dell'organizzazione di classe; mostrano di sentire fortemente il dovere di appoggiare l'azione energica, vigilante, efficace dell'Unione Nazionale Magistrale, la cui Commissione Esecutiva, in questo classico momento storico per la classe magistrale, esplica un'azione così intensa ed illuminata, da rendersi veramente benemerita e meritevole di tutta la gratitudine degli insegnanti elementari.

Non sa comprendere il perchè gran parte dei colleghi manchi al più elementare dovere di colleganza, verso i coraggiosi, che combattono per ottenere il miglioramento economico e giuridico del maestro, condizione indispensabile per un più razionale e profittevole funzionamento della scuola primaria, e per l'allevamento intellettuale e morale delle classi popolari; nè vuole credere che opinioni politiche e confessionali, o, peggio ancora, misere gare di prevalenza o meschini ripicchi personali, distolgano tanti colleghi dal far parte della grande Associazione Nazionale. Preferisce di credere che l'apatia, l'indifferenza, la noncuranza, sieno la causa di tale renitenza, che si augura presto vinta e debellata. Apre la discussione sul primo oggetto posto all'ordine del giorno.

Interloquiscono diversi insegnanti, e viene approvata la trasformazione suddetta, conforme al deliberato del Congresso di Sacile.

Vengono poscia nominati a comporre il Consiglio della sezione di S. Daniele i signori *Ugo Frizziero*, insegnante a Marano, Luca Petris, insegnante a Ragogna, Giovanni Corradini, insegnante a S. Daniele.

Quale consigliere dell'Associazione Magistrale Friulana risulta eletto il direttore Pietro Allatere, e vennero affidate le funzioni di segretario all'egregia signorina Giuseppina Cinelli, insegnante nelle nostre scuole.

Il presidente, quindi, riportandosi all'azione già esplicata da questa Società Magistrale, allorchè si doveva discutere la legge per l'impiego della giornata di stipendio, ed a quanto egli ebbe ad esporre in una sua lettera aperta, pubblicata su questo giornale, al relatore di detta legge, on. Odorico, rianda i difetti gravi che si verificarono e si verificano nell'impiego del danaro che con islancio di nobile disinteresse i maestri offersero per provvedere ai loro orfani; rileva come la smania di voler ampliare i Collegi di Assisi ed Arragni abbia prodotto il fatto gravissimo, che gli alunni di quei Collegi vengono a costare il doppio, di quanto si potrebbe stabilire per una sufficiente borsa di studio, senza contare che, con la concessione di tali borse, si darebbe modo agli orfani dei maestri di non venire allontanati molto dalle loro famiglie e di poter seguire quel corso di studi pei quali si sentono inclinati, mentre che nei Collegi ricordati dianzi devono tutti — come i vasetti di creta — diventare o maestri o ragionieri. Egli non crede poi che il governo ed il Parlamento possano mettere di nuovo le mani nelle tasche esauste del maestro elementare, imponendo la trattenuta di un'altra giornata di stipendio, senza l'assenso di chi la deve pagare; e pensa che se ad un nuovo sacrificio si dovrà sottostare, i maestri chiederanno ed esigeranno maggiori e più serie cautele circa il modo d'erogazione dei loro sudati guadagni.

Dopo breve discussione, e dilucidazioni date dal maestro Corradini, i convenuti approvano l'ordine di idee esposte dal direttore, con incarico al medesimo di portarle in seno al Consiglio dell'Associazione Provinciale.

— Società Operaia

Ieri seguirono in seconda convocazione le elezioni di sei consiglieri, scaduti per anzianità. Riuscirono rieletti, con votazione unanime, i signori Nino Asquini, Pietro Di Filippo, Pietro Ermacora, Nicolò Rossi, Sivilitti Giacomo e Ulisse Varisco.

S. Vito al Tagliamento.

Due giovani che precipitano fratturandosi le gambe.

Una era promessa sposa

27. Ieri nel pomeriggio nella vicina frazione di Ramuscello due giovani sui venti anni, certe Odorico e Papaiz, stavano allegramente scherzando e ballando sopra l'armatura del pavimento al primo piano di una casa ancora in costruzione, quando, portatesi un po' troppo sull'estremità di una tavola non assicurata, questa andò in bilico, e le due povere ragazze precipitarono nel sottostante piano terra da un'altezza di oltre cinque metri, fratturandosi le gambe.

Chiamato d'urgenza il dottor Di Salvo, questi prodigò loro le cure del caso.

Le due disgraziate ne avranno per qualche mese. Una di esse doveva andare sposa nel prossimo carnovale!

Maniago

— Bicchierata d'addio.

(27.) — Ieri parecchi amici riuniti all'albergo Leon d'oro offersero una bicchierata d'addio all'egregio agente delle imposte dott. V. E. Vinci il quale dopo un anno di permanenza fra noi, ci ha lasciati questa mattina per recarsi nella nuova residenza di Ronciglione (Roma).

All'egregio e distinto funzionario vada il nostro saluto con i migliori auguri d'una brillante carriera.

Ippis

— Essicatoio per granoturco

Questa amministrazione comunale, con lodevole idea, ha fatto pratiche presso la benemerita commissione provinciale pellagrologica onde poter avere un essicatoio per il granoturco da potersi mettere gratuitamente a disposizione degli agricoltori.

La domanda è stata fatta il 1.o settembre, ma il ministero di agricoltura, nonostante fosse stato più e più volte sollecitato, solo ora ha dato corso alla richiesta. Ci auguriamo ad ogni modo, che l'essicatoio possa, anche se giunto in ritardo, essere da molti adoperato con vantaggio dell'alimentazione maidica.

Paluzza

— Furto.

27. Il negoziante Osualdo Brunetti di qui ebbe la disgrazia di fare un Natale poco allegro. Verso le ore 9 di quel fausto giorno dovette constatare che dal cassetto del suo negozio erano sparite 120 lire, Si hanno dei sospetti e la benemerita indaga.

Forni di Sotto

— Denuncie per furto e ricettazioni.

Da molto tempo la ditta Giulio Trombetta di Osoppo, imprenditore di lavori qui, aveva denunciato il furto subito da parte di ignoti di una certa quantità di arnesi da lavoro, senza mai riuscire a scoprirne gli autori. Senonchè dopo una infinità di indagini da parte della benemerita, si rinvenne parte della refurtiva in casa di una certa Santa Venier, che venne denunciata per ricettazione cogli autori nelle persone di Celestino Colmano e Olinto Sandegliano, tutti e tre del sito.

Tolmezzo

— Natale in carcere

27 — Piazzotta Ferdinando d'anni 40 circa, di Treppo Carnico, era appena rimpatriato per traduzione l'altro giorno, quando cominciò a sentire la nostalgia del carcere. Natale si approssimava, come si era approssimato il suo ritorno in Patria senza il becco di un quattrino e vivere bisognava vivere. Non si sa come, prese una solenne sbornia ed in quello stato si presentò ai carabinieri chiedendo di essere ricoverato. Essi lo accontentarono subito.

Gemona

— Rubano in Pretura.

Oggi probabilmente durante l'udienza, qualche ignoto si prese il piacere di portar via un piccolo lampione che illuminava le scale del «Palazzo di Temi!»

— Arresto.

Per ubbriacchezza e porto di coltello fu arrestato dai nostri carabinieri Giacomo Marini di Pietro detto «Pieri neri» di anni 26

— Abolizione di regalie.

Come già ebbi ad annunciarvi, i vari esercenti di Gemona deliberarono l'abolizione delle regalie Natalizie e Pasquali, versando invece un proporzionale importo nelle Casse della Pro Glemona, che lo devolse a beneficio di vari istituti di opese pie.

Essa distribuì: L. 150 a favore della Congregazione di Carità di Trasaghis, Avasinis, Alesso e Braulig; L. 80 alla Congregazione di Carità di Bordano, Interneppo; un obolo al patronato scolastico per la refezione scolastica; L. 100 pes i cestelli di Natale ai poveri; e L. 250 in denari agli ammalati poveri.

Per il Patronato Scolastico, scarpe e libri agli alunni poveri; e le maestre con gli scampoli regalati dalla ditta A. Morganti e C., confezionarono vari vestiti.

Una lode vada al presidente della Pro Glemona sig, L. Giovid.

Sedegliano

27. (B) — Ieri a Gradisca di Sedegliano per iniziativa della Commissione di questa Latteria sociale e sotto la presidenza del perito Achille Cucchini venne tenuta una riunione dei soci e non soci, nonchè di diversi volonterosi di Sedegliano e di Rivis, allo scopo di istituire una *Stazione di Monta Taurina Sociale.*

La bella idea è sorta fra questi bravi agricoltori e possidenti in vista del maggior sviluppo che va prendendo la piazza di Codroipo, e con il proposito di allevare un'ottimo bestiame.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal sig. Presidente, i convenuti aderirono alla unanimità alle proposte e venne fissata un'altra assemblea per il giorno 8 gennaio onde fissare le basi della nuova società. Ieri stesso fu qui venduto un vitello di circa mesi 2 di proprietà del sig. Venier Giovanni per L. 350. La madre del torellino è stata premiata all'ultima esposizione di Codroipo.

Cividale

— Denuncia tre compaesani.

27. — Questa mattina, certo Antonio Pirioni fu Francesco, d'anni 33, contadino da Rubignacco frazione di questo comune, denunciava alla benemerita certi Cumini Domenico fu Giovanni di anni 40, Cumini Giuseppe fu Giovanni di anni 35 e Cumini Giovanni fu Giovanni di anni 33, contadini di detta frazione, perchè ieri alle ore 18 nell'osteria condotta da certo Braidotti Marco, veniva da essi malmenato e percosso, causandogli contusioni e graffiature alla faccia ed in varie parti del corpo, giudicate guaribili in giorni dieci.

— Disertore austriaco.

Oggi si è costituito al Comando di questa stazione dei R. R. Carabinieri certo Marinig Antonio, d'ignoti e di Marinig Maria, nato il 27 Novembre 1883, da S. Giacomo (Carintia), dichiarandosi disertore fino dal 25 corr. dalla 1.a Batteria di Artiglieria da Montagna Austriaca di stanza a Gorizia. Vestito in abito borghese, senza armi, passò il confine dal ponte internazionale di Poianis (Prepotto).

Venne trattenuto e domani verrà tradotto ad Udine a disposizione dell'autorità competente.

Pontebba

— Albero di Natale all'Asilo.

27. Fu una festicciola riuscitissima, indimenticabile sia per i bambini che ebbero i regali, come per le buone e gentili signore che con l'opera e con i doni s'adoperarono a rendere liete e sorridenti tante animucce.

— La nuova Giunta.

Ieri ebbe luogo la nomina del Sindaco e della Giunta. A grande maggioranza riuscirono eletti: Englaro cav. Cesare Sindaco, Di Gaspero Pietro e Buzzi Silvio assessori effettivi; Antonio Bernardis e Guido Nascimbeni supplenti.

E con queste nomine il partito ben pensante, che nelle elezioni dell'undici ottenne completa vittoria, può essere soddisfatto. Ed ora all'opera, chè molti, e di non lieve importanza, sono i problemi che attendono una sollecita risoluzione: acquedotto, sistemazione delle strade in paese, scuole di Studena bassa e Pietratagliata, argini ed altri lavori di non minore rilievo.

Noto, così per incidenza che, le male lingue, vanno ripetendo che la piattaforma, sulla quale si lottava dal partito soccombente, era nientemeno, che... l'acquedotto! Che sia vero? Non lo credo, poichè sarebbe stata una enormità... troppo enorme!

L'incidente di Hodeida

Imminente soluzione

Il sequestro del sambucco italiano levato.

Costantinopoli, 27. L'ambasciatore d'Italia e la Porta convennero d'inviare ad Hodeida una commissione composta di un funzionario italiano, e d'uno ottomano. La commissione farà un'inchiesta contradditoria sull'incidente.

Il sambucco col carico, l'equipaggio e il capitano saranno lasciati immediatamente in libertà, senza attendere che si riunisca la commissione.

Hodeida, 27. — Questo mutessarif è stato revocato. Il suo successore è già stato nominato. Il comitato Unione e Progresso ha dato un ricevimento in onore del console generale dell'Italia cav. Sola che è stato accolto al suono della marcia reale. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, fra cui il governatore interinale e il comandante della divisione militare. Il console generale è stato fatto segno alle più cordiali manifestazioni.

Da una rivolta all'altra.

L'ETERNA QUESTIONE DI CRETA.

Costantinopoli, 27. — La Porta ha incaricato gli ambasciatori turchi di rivolgere l'attenzione delle Potenze protettrici di Creta sulla minacciosa situazione dei musulmani dell'isola e sul divisato acquisto di armi da parte dei cretesi, e di chiedere ad esse in base agli impegni presi dalle Potenze protettrici, che siano adottate tutte le misure necessarie per la tutela della vita e dei beni dei maomettani.

LA RIVOLTA DEI BEDUINI.

Costantinopoli, 27. I giornali recano che i beduini hanno attaccato nuovamente la ferrovia dell'Heggias presso Masn, ma che furono respinti dalle truppe. Cinque battaglioni sono stati inviati a Masn. La ferrovia dell'Heggias è ora libera sino a Medina.

La «Turquie» dà notizia di un combattimento coi drusi che sarebbe avvenuto presso Kerabi. I drusi sarebbero fuggiti con gravi perdite.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Serenissima.

La nota commedia del Gallina ottenne ieri sera il successo che le meritano e la ricchezza di sentimento e la fedele vivente fotografia dei caratteri, e dell'ambiente e la rappresentazione della compagnia Benini, sì che «mejo de cussì no la podeva andar».

Benini fu un nobilomo Vidal impagabile; benissimo il Picello che seppe dare al simpatico personaggio «Serenissima» tanta verità d'espressione, tanta naturalezza, tanta forza da interessare vivamente e commuovere; assai bene gli altri: la sig.ra Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, la Dondini, il sig. Moro-Lin, il Conforti e lo Scarani.

Stassera «El Refolo» (una folata di vento) di Amelia Rosselli.

BENINI E ZAGO

Sabato sera 31 dicembre, si darà una serata di beneficenza col «Bugiardo» di Goldoni.

Si prepara una vera festa dell'arte poichè avremo la rara ventura di udire insieme i due massimi artisti delle compagnie dialettali venete, commendatori Ferruccio Benini ed Emilio Zago.

Essi reciteranno «Il Bugiardo» con le maschere: Benini impersonerà Lello e Zago, Pantalone.

Il ricavato della serata andrà metà alla società di Previdenza fra gli artisti drammatici, e metà diviso fra la scuola e famiglia e la società protettrice dell'infanzia della nostra città.

TEATRO SOCIALE.

Nuovo Cine

questa sera nuovo programma come segue;

1 *Attraverso le Giuncaie dell' India* Proiezione dal vero.

2. *La sciarpa* spettacoloso capolavoro drammatico.

3. *Terra antica* (Pozzuoli) dal vero.

4. *Calino fontana pubblica.* Proiezione comica finale. Accompagnerà l'orchestra.

Cronaca Cittadina

La seduta preparatoria degli amici della Giunta.

Vi è mai capitato, lettori, di trovarvi un bel giorno, quali amici di una famiglia, nell'imbarazzo per discrepanze improvvisamente scoppiate fra i membri della famiglia stessa?... Potete scegliere, allora, la parte di pacieri, e cercare di dar un po' di ragione e un po' di torto a tutti; o potete scegliere una parte più prudente: il tacere..., che non fu mai scritto. Questo scelse, negli ultimi giorni il «Paese», dopo avere bravato a destra e sinistra.

La famiglia «Amici della Giunta» non è più così compatta, così concorde come un tempo.

Anche la seduta preparatoria che fu tenuta ieri, la così detta «prova generale» provò l'esistenza di queste condizioni precarie. Cominciò il Sindaco Grande Ufficiale prof. Pecile con l'esprimere la displacenza che «gli amici», qualche volta, anzichè manifestare le loro opinioni eventualmente contrarie a qualche proposta della Giunta nelle sedute preparatorie, vadano ad esprimerle in quella pubblica del Consiglio; ciò non attesta della omogeneità di criteri fra la Giunta e «gli amici». Ricorda in proposito la questione del

binario al sottopassaggio

fuori porta Cussignacco, che nella seduta pubblica trovò tanti oppositori, mentre la Giunta aveva creduto di far bene, e di favorire lo sviluppo industriale e commerciale cittadino.

Vi fu allora cui rispose di aver ricevuto il supplemento all'ordine del giorno per quella seduta consigliare o qualche minuto prima o fors' anco dopo della seduta preparatoria, alla quale andò senza nemmeno sapere che tale oggetto era da discutersi. Se lo avesse saputo, avrebbe fatta conoscere la sua opposizione nella seduta preparatoria. Francamente però dichiara che non giovando, avrebbe manifestato la sua opinione contraria anche nella seduta pubblica.

— Ad ogni modo, la Giunta ha lasciato cadere la proposta — gli fu replicato — malgrado sia convinta che nessun danno dalla sua attuazione sarebbe venuto, ma solo benefici economici anche agli abitanti di quei paraggi.

Sul bilancio preventivo

la stessa Giunta riconobbe che fu distribuito troppo tardi (solamente ieri, crediamo, e quindi non in tempo perchè i consiglieri possano prenderne adeguata visione) sarà perciò opportuno rinviare la discussione ad altra seduta.

In questa la Giunta trovò consenzienti «gli amici»; per cui la seduta di domani riescirà alquanto più bene della previsione, inquantochè di solito sui preventivi s' impegnano sempre le più divertenti chiacchierate — e l'uno raccomanda un fanale, e l'altro una fontana e il terzo un marciapiedi e il quarto la manutenzione stradale... e la Giunta risponde a tutti col tradizionale:

— La Giunta accetta come raccomandazione e terrà conto... studierà... farà...

Il referendum si farà o non si farà?

Naturalmente, dipende dal voto del Consiglio: e questo non possiamo dire come sia per risultare. Neanche la prova generale portò la facilità di una previsione in proposito.

Diecisette contro diecisette — e uno incerto. Questa situazione non era prevedibile. Se la Giunta, allora, non avesse dichiarato di mantenersi neutrale, di lasciar libero del proprio voto il Consiglio; se avesse forzata la mano ai consiglieri, ponendo la questione di fiducia, il signore incerto (e che si astenne) avrebbe messo il suo voto sulla bilancia, e questa avrebbe traboccato a favore del trapezio. Anzi qualcuno di quei medesimi che votarono per Filippini, di fronte al pericolo di una crisi avrebbe votato, sarebbe diventato un trapezista; lo dichiarò nella seduta di ieri lo stesso Filippinista on. Girardini. Ma la Giunta, non pose la questione di fiducia; e fece benissimo.

— Noi volemmo essere neutrali...

— Sì, ma non lo foste, perchè avete votato quasi tutti pel trapezio...

Ognuno di noi votò liberamente secondo il proprio convincimento, ma corporativamente, come Giunta, non volemmo influire nè in uno nè in altro senso. Comunque, la cosa è ormai passata e ora non si tratta di questo Adesso del *referendum*. Anche qui, la Giunta lascia libero il Consiglio di votare come crede.

— E allora, io penso che il referendum sarebbe inutile, dal momento che ne fu esperito uno all'Associazione dei commercianti, il quale diede quei risultati che tutti conoscono.

Severa occhiata da parte di un assessore verso il «preopinante».

— Ma la Giunta come intende questa volta la sua neutralità?... Perchè fosse neutralità perfetta, mi sembra che dovrebbe astenersi dal votare — osserva un altro consigliere «amico».

Altra, e più severa occhiata da parte dell'«medesmo» assessore.

— Ecco: io trovo — aggiunse il primo consigliere — che la Giunta, volendo proprio essere neutrale, come può fare trattandosi qui di una questione che non implica affermazioni di principi, debba dichiararlo, e dichiarare apertamente di astenersi dal voto per lasciare il Consiglio maggiormente libero...

— In tale caso — dichiara l'assessore Pico — io pure farò una dichiarazione.

La cosa fu dibattuta così press' a poco: e non si venne ad una conclusione concreta su quel che farà o dirà la Giunta. Ma sembra che pure sul *referendum* lascierà il Consiglio pienamente libero senza coartare la volontà della divisa maggioranza col mettere la questione di fiducia, tanto più che le discrepanze non sono soltanto fra «gli amici» ma tra gli stessi membri della Giunta. Nondimeno, non è esclusa la possibilità che anche sull'inutile *referendum* abbiano da sorgere discussioni alquanto vivaci.

Fra un paio d'ore lo vedremo.

Il bilancio preventivo 1911 e il rincrudimento delle imposte.

Nella seduta odierna il nostro Consiglio Comunale, fra gli altri oggetti, è chiamato a deliberare sul preventivo 1911; ma sembra certo (*vedi sopra*) che la deliberazione sarà rimandata.

Abbiamo accennato ieri al rincrudimento dei balzelli; ma non avendo avuto che tardi la relazione della Giunta accompagnante il bilancio, non potemmo se non dare la notizia come l'apprendemmo all'ultimo momento; non sarà pertanto inutile far conoscere ai lettori la situazione finanziaria del comune come si presenta in previsione e le ragioni con le quali la Giunta giustifica l'aumento delle imposte.

Il pareggio o delle entrate e delle spese è ottenuto in L. 4.852.052.59; dedotte le partite di giro che non interessano la consistenza economico del preventivo in L. 1.361.852.21 resta il pareggio delle Entrate e delle Spese in L. 3.409.200.38.

Il corrispondente importo era nel 1910 di L. 2.229.677.91; abbiamo quindi un aumento di L. 1.260.522.47.

Abbiamo ieri detto che l'aumento delle tasse in cifra tonda era di L. 100000; più precisamente esso si contiene in L. 68.928.23 - sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati - e 14.000 Tasse e diritti comunali diversi. Totale L. 82.928.23 La Giunta poi prevede un aumento di entrate di Lire 20 mila nel dazio; e questa cifra unita alle tasse *reali* ha forse fatto arrotondare queste in 100000 al nostro informatore di ieri. Sono aumentate le spese effettive generali di L. 32.978.89; le spese per la polizia locale e l'igiene di L. 2.383.18; spese per l'istruzione pubblica L. 24.443.16; spese per beneficenza pubblica L. 1.000. Totale aumento spese effettive L. 43.914.54. Movimento di capitali, aumento L. 1.216.607.93. Totale aumento uscita L. 1.260.522.47.

«I fatti finanziari caratteristici del Bilancio 1911 — dice la relazione — sono: la sensibile diminuzione dell'*avanzo d'amministrazione* che da lire 128.927.88 discende a L. 82.266.48 (una diminuzione di lire 46.661.40); l'aumento della *sovraimposta* da 111 a 139 centesimi per ogni lira d'imposta erariale.

Quanto all'*avanzo d'amministrazione*, la Giunta assicura che esso è calcolato con prudenza. La sua diminuzione dipende quasi esclusivamente da ciò che i proventi del *dazio di consumo* nella seconda metà del corrente esercizio non si sono mantenuti sulla linea fortemente ascendente che da qualche anno essi seguivano, pur non presentando alcun sintomo di retrocessione veramente allarmanti.

Quanto alla *sovrimposta*, prima di decidersi a proporre l'aumento, la Giunta ha valutata la convenienza di ricorrere ad altre fonti di reddito che potessero fornire le 60.000 lire occorrenti al bilancio; ma si è persuasa che mentre gli ordinamenti vigenti per le imposte locali personali non avrebbero permesso di addossare ai maggiori censiti tutto il nuovo fabbisogno, sarebbe stato ora per diversi motivi improvvido colpire con balzelli nuovi i materiali da costruzione, o l'energia elettrica ed il gas, o qualche altro elemento di consumo industriale o privato. Un ritocco della sovrimposta, immutata dal 1884, si presentava invece (è sempre la Giunta che parla) naturale e giusto. Il valore locativo delle abitazioni, come il valore capitale dei fondi, sono negli ultimi venticinque anni pressochè triplicati. L'innegabile arricchimento mobiliare del paese, dovuto all'incremento delle industrie e dei traffici, di fronte alla relativa scarsità di fabbricati e di aere fabbricabili, ha creato per i beni immobiliari dei veri prezzi di monopolio, che è legittimo ed opportuno di tassare».

«Se noi osserviamo d'altra parte quali erano gli impegni del Comune nel 1884, cioè nell'anno in cui la sovrimposta fu elevata a 111 centesimi, e quali sono oggi, in cui noi proponiamo la elevazione, un solo sentimento è possibile, ed è di soddisfazione per l'enorme cammino fatto dal nostro organismo finanziario si può dire senza nuove imposizioni. Le *spese effettive ordinarie* sono salite da 600.000 ad oltre 1.200.000 lire; le spese per *pensioni*, e *casse di previdenza* da 12.000 a 78.000 lire; le spese per la *beneficenza* da 40.000 a 97.000 lire; le spese per la *polizia locale e l'igiene* da 100.000 a 195.000 lire; le spese per *l'istruzione* da 89.000 a 310.000 lire. Soltanto la somma degli *interessi passivi*, e ci piace di notarlo, la relazione all'entità del bilancio ordinario è diminuita non ostante le numerose opere pubbliche ed il conseguente maggior debito comunale, poichè mentr'essa raggiungeva nel 1884 con lire 105.000. — il 18 per cento, non raggiunge nel 1911, con lire 143.000, che il 12 per cento delle entrate effettive ordinarie».

Accenna al regolare, buon funzionamento dei servizi municipalizzati; la Giunta rileva gli stanziamenti nuovi di spesa che meritano particolare menzione: (fondo per miglioramenti ai minori salariati del Comune; estensione della pubblica illuminazione nei suburbi e nelle frazioni; Istituzione di una nuova condotta medica; Estensione della bagnatura stradale; Provvedimenti transitori per i locali della scuola tecnica: Ospedale Civile; spese per il Censimento generale della popolazione del Regno; Scuola di Musica: Scuola d'arti e mestieri. Concorsi del Comune per l'esposizione di Roma 1911, per viaggi d'istruzione di operai alle Esposizioni di Roma e Torino 1911, per l'Esposizione di Udine 1916).

La relazione passa quindi alle numerose opere pubbliche straordinarie per cui il Preventivo 1911 offre speciali impostazioni di spesa:

Sistemazione del piazzale e delle strade a porta Ronchi; Scoli di Via Grazzano e collettore delle chiaviche; Riforma dell'Ospital vecchio; Edifici scolastici rurali; Edificio per la scuola d'arti e mestieri; Edificio per una scuola elementare suburbana; Palazzo delle poste e dei telegrafi; Metà spesa per l'edificio del Ginnasio-Liceo; Contributo per la costruzione della tramvia Udine-Tricesimo; Terreno per la caserma di cavalleria; Mercati coperti; Terreno per le carceri giudiziarie.

Questo elenco di opere — continua — le quali, accanto alla bene iniziata costruzione del palazzo degli uffici comunali, importano un lavoro intenso ed un carico finanziario assai rilevante per il prossimo avvenire, non indica tuttavia se non un fabbisogno urgente, poichè altri problemi importantissimi vanno maturandosi nella vita cittadina, che saremo chiamati a risolvere; basterebbero, per interessare diversi esercizii, quelli della viabilità e del piano regolatore. Non giova però ora discorrerne, mentre giova per contro affermare che il Comune, con l'energia che gli deriva dal rinnovato consenso popolare, deve prepararsi francamente a risolvere i compiti numerosi che si è già posti e quelli che si imporranno inevitabilmente domani.».

— Offerte col mezzo della «Patria.»

Dall'udinese Libero Bolzicco e consorte, che tengono negozio cappelli in via della Scalinata a Trieste riceviamo lire 10 accompagnate dalla seguente lettera:

Trieste, 27 dicembre.

«Avendo letto nel Vostro Giornale la Patria del Friuli le tristi condizioni del povero Garibaldino Girolamo Moro di Palmanova, rimettiamo a questa Spettabile Redazione lire 10 (dieci), con preghiera che loro le consegnino al suddetto, Girolamo Moro».

Oggi stesso abbiamo spedito al nostro corrispondente di Palma, perchè le rimetta al vecchio garibaldino.

— Associazione Agraria friulana.

Nell'«Amico del Contadino» di sabato leggemmo il verbale dell'ultima movimentata assemblea: verbale che concorda (salvo ad essere in qualche parte più completo e particolareggiato) con quello da noi pubblicato, e anzi in buona parte lo riproduce. In questo, però, dell'«Amico» vedemmo l'elenco nominativo dei presenti e dei rappresentati. Questi salgono nientemeno che a 161 (salvo errore, che potrebbe essere di uno o due in più o in meno). Il massimo numero dei voti, nelle elezioni che chiusero l'assemblea, fu di 256 (Giuseppe Morelli De Rossi); onde ne consegue che mentre i soci presenti di persona erano 95, contro 161 rappresentanti, che formavano dunque la grande maggioranza.

* *

Domani, il nuovo Consiglio si raduna per la nomina delle cariche, fra cui il presidente e il vicepresidente.

— Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20.30 il prof. Rovere terrà la prima conferenza dell'anno parlando su «I precedenti ideali del Risorgimento italiano»..

— Quel che dicono sei vetturali

Ci fu portata, questa mattina la seguente:

Sig Direttore

I vetturali cui allude la cronaca della settimana scorsa sotto il titolo «*Lo scandolo dei vetturali*» si sentono indignati per la falsità delle cose asserite, riservandosi di provare con luminose prove che a loro si potrà attribuirli nessun reato. Si riservano di procedere contro coloro che in qualsiasi modo li diffamarono.

I sei vetturali

Panettoni. . . . . sempre freschi alla pasticceria Galanda.

— Giuseppe Ferrari di Eugenio, elettricità, ha trasportato i suoi Magazzini in Via Palladio, Palazzo Coccolo.

La storiella d'un truffatore e il suo arresto mentre gioca la briscola.

Ieri verso il meriggio si presentò nel Laboratorio Marmi del sig. Romeo Tonutti in Via Cavallotti un uomo dall'aspetto civile e dell'apparente età di cinquant' anni. Salutò cortesemente e rivolto al giovane e bravo artista sig. Romeo:

— Vengo da Carrara — disse — scusi, lei, da chi si serve per il marmo?

— «Da Francesco Dazi».

— Ah! Francesco Dazi, è mio cognato. Io mi chiamo Alessandro Giorgini e sono qui di passaggio per una strana combinazione.

E raccontò che ha dovuto fuggire da Carrara, perchè temeva di venire arrestato in occasione di subbugli colà avvenuti in pubblici comizi.

Nulla di male dicevo di aver commesso; ma avevo sentito il bisogno di venirne via, in su, verso settentrione.

— Avevo 200 lire con me — aggiunse — ho passato gli Appenini a piedi; e un po' con questo mezzo e un po' con la ferrovia sono giunto qui; ma mi trovo sprovvisto di tutto non ho manco un saldo per isfamarmi d'un tozzo di pane.

Il sig. Tonutti seguiva con interesse il racconto del suo interlocutore e in buona fede gli prestava credenza; qualche sospetto, è vero, ce l'aveva; ma dimostrando lo sconosciuto di conoscere così bene il Dazi, non vi si fermava più che tanto.

— Senta — disse un momento il sedicente Giorgini — potrebbe farmi un favore: scriva al Dazi, domandandogli a nome mio del denaro, o autorizzazione a darmene lei in suo nome.

— Volentieri — rispose il Tonutti — facciamo un espresso e dimani avremo senz' altro il vaglia telegrafico.

Intanto, era venuto l'ora di desinare. Il signor Tonutti condusse lo sconosciuto alla trattoria vicina «Al Tiro a Segno», ove gli fece dar da mangiare e bere. Lui si recò a pranzare a casa propria, indi tornò subito dal suo ospite. Stilarono insieme la lettera che dovevano spedire al Dazi; si recarono quindi al Corazza a bere il caffè. Il Tonutti teneva la lettera in tasca.

Il contegno del compagno cominciò a crescergli i dubbi e sospetti; parlava sottovoce, avvertendo ch'erano cose tanto incresciose, che gli doleva assai fossero da terzi risapute.

Dal Corazza passarono al laboratorio: quivi il sig. Romeo ad arte facendo vedere i propri marmi, chiese con fare ingenuo.

— Come si chiama quel marmo lì...

L'altro scoppiò in una risata; ma non seppe rispondere... Il dubbio che il soggetto fosse poco di buono divenne certezza nel sig. Romeo Tonutti quando l'amico lo richiese di due lire; era inquieto qui in Udine, avrebbe voluto varcare il confine.

— Questo potrà fare domani — lo persuadeva il Tonutti — ormai abbiano impegnato la camera: attendiamo risposta alla lettera (la lettera egli però non l'aveva spedita).

Così erano venute le 17; lasciando l'amico in compagnia del suo operaio Luigi Moro, il sig. Tonutti va al telegrafo e batte un telegramma urgente al Dazi chiedendo se l'autorizzava a dar denari a certo Giorgini Alessandro che si qualificava per suo cognato.

Il sedicente Giorgini cenò; verso le 19 il sig. Romeo ch'era andato a tenergli compagnia fu chiamato dalla madre; c'era un telegramma.

Il telegramma del sig. Dazi diceva «Ritornando Giorgini truffatore fatelo arrestate: non è nè cognato nè parente».

Il sig. Romeo rientrò nella trattoria e insieme al padre suo sig. Cromazio e all'operaio Moro intrattenne giocando alla briscola lo sconosciuto. Intanto un altro, avvertito da lui, era andato a chiamare le guardie.

Dopo poco comparververo gli agenti. Dire come rimase il povero Giorgini non è facile. Tradotto in in questura egli si disse tale Antonio Fornari nato nella città di S. Angelo (Teramo) d'anni 54, vetturale.

Com'è capitato in queste parti? Quale il suo vero essere? Ce lo dirà la questura.

Da Milano sono arrivati freschi squisiti i Panettoni, all'Emporio Ligugnana.

— Il terremoto.

Non soltanto a Tolmezzo, il terremoto fu avvertito, ma in varie parti dell'Italia. Sembra quasi venuto a rimembrare l'immane, terrificante catastrofe di Reggio e di Messina, della quale ricorre oggi il secondo anniversario.

La gentile poetessa Bianca Simonetti, fuggita allora da Reggio, lo ricorda con versi robusti e nel contempo affettuosi, dei quali si compiacque onorare il nostro giornale. (*Vedi prima pagina*).

— Strenna per Capodanno

Sei bottiglie da 4|5 assortite per sole L. 9.95 Marsala Florio — Barbera finissima — Bianco Soave — Brachetto — Moscato spumante — Cognac finissimo Francese all'emporio *Ligugnana*, via Manin.

— La scuola e famiglia

domani, alle 16.30, festeggierà per i suo piccoli l'Albero di Natale.

Bloch mezzo chilo cioccolata Svizzera per lire 1.60 all'Emporio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Nell' osteria degli « organisti ».

— Siamo stati sempre buoni amici; siamo compari due volte, e non so proprio come Valentino Biancuzzi m'abbia accusato d'averlo colpito con un sasso ad un occhio, quella malaugurata sera dell' otto settembre scorso quando ci trovammo nell'osteria agli « organisti » di Luigi Cocè Anoig, a Fornalis, ove, in compagnia di tale Iaucig si giocava alla morra.

Così disse Antonio Romanutti. E veramente egli è apparso un galantuomo; un pacifico cittadino innocuo, senza cattivi precedenti; i testi concordi han dato di lui ottime informazioni; ma Valentino Biancuzzi, la parte lesa, aveva una smania quella sera, d'intrattenerlo e farlo parlare, in osteria, e lo tirava per la giacca, insistendo che si fermasse, mentre lui, il Romanutti avrebbe voluto andarsene perchè, a casa, aveva la moglie ammalata.

Al Romanutti non venne fatto di liberarsi dal compagno e a circa duecento metri fuori dell'osteria nacque tra essi la colluttazione. Imbruniva i contendenti, dopo uno scontro, se ne andarono alle rispettive case; ma la Lucia, moglie del Biancuzzi, osservò il marito, lo studiò un pochino, e s'avvide che aveva cambiato il cappello: Non è mica il tuo, questo cappello qui, osservava la moglie, subito dopo s'accorgeva d'una contusione piuttosto forte che il consorte aveva ad un occhio.

— Taci, non dir niente a nessuno potrebbe venire a saperlo il padrone!...

E qui la storia della rissa e il nome del proprietario del cappello, quello appunto dell'avversario.

La donna s'affrettò a portare al Romanutti il cappello suo.

— Anch'io sono rimasto ferito qui, ad un braccio — gli disse costui.

Ne seguì la visita e il referto medico del dott. Sartogo di Cividale che stabilì trattarsi di lesione prodotta da corpo contundente, guaribile in quindici giorni.

Qualche giorno dopo, — disse in udienza il dott. Sartogo — vennero da me ferito e feritore chiedendomi un rapporto più mite, che annullasse il primo, riducendo il periodo di guarigione a meno di dieci giorni; erasi già iniziata l'istruttoria davanti il pretore di Cividale. Ricusai aderire (era naturale) alla loro proposta, e mandai via qualche giorno dopo il Romanutti che veniva a richiedermi la stessa cosa, estraendo il portafoglio e dicendomi: le allungherò qualche cosa...

— Ma avevano l'aria di corrompere costoro? — chiede l'avv. Zanuttini, difensore.

— Affatto!...

I negoziati per la conciliazione andarono falliti: il P. M. Rossi, pur tenendo conto delle buone informazioni a riguardo dell'imputato, del carattere mite di costui, concedendo la provocazione lieve, lo ritenne responsabile di lesione colposa e ne chiese la condanna.

L'avv. Zanuttini mostra come la lesione non sia che in parte da affibbiarsi all'imputato, poichè nella colluttazione entrambi caddero a terra; il Biancuzzi si ferì battendo sul lato sinistro della strada ch'era accidentata, e ciò è confortato dalle prove testimoniali. Dice ch'è umano concedere la provocazione grave, non lieve, come vuole l'accusa; rileva le lesioni riportate dall'imputato stesso e ne chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il tribunale, in pochi minuti, formula la sentenza, condannando Antonio Romanutti a sei mesi e venticinque giorni con gli accessori.

Un vero ladro.

Domenico Degano fu Andrea d' anni 39, da Segnacco, ha a suo carico parecchie condanne per truffa; ieri comparve davanti il tribunale per lo stesso reato. Tempo addietro consumò un discreto pasto del valore di L. 2.35 nell'osteria di Roberto Lendaro; rubò un paio di tenaglie a Lucia Colautti e otto lire in argento, due anelli e un paio di orecchini d'oro, pel complessivo valore di 78 lire, a tale Isidoro Toffano. Senza alcuna attenuante fu condannato a tre anni 4 mesi e 15 giorni; a due anni di vigilanza speciale a L. 300 di multa e alle spese.

E voleva farsi frate!

Già nel nostro giornale parlammo di quel tale Oreste Infanti d' anni 18 da Varmo, il quale, presentatosi al convento dei cappuccini di Udine, l' estate scorso, si diceva disposto, seguendo la sua vocazione, di vestire il saio dell' ordine.

I buoni frati credevano ai misticismi del nuovo postulante, ma dovettero ricredersi quando, il 10 settembre scorso, l' Infanti scassinò la cassetta delle elemosine del convento portando via 142 lire.

In udienza disse di non avere scassinato la cassetta, ma di averla trovata aperta.

Fu condannato a sei mesi di reclusione.

Pres. Cano Sera — Cancelliere Volpe.

PRETURA DI GEMONA

Assoluzione.

Cucchiaro Giovanni fu Nicolò e Stefanutti Giovanni fu Angelo di Alesso sono imputati di contrabbando alla legge sui lavori pubblici. Fu però dichiarato il non luogo per inesistenza di reato.

Difesa avv. Nais e Perissutti.

Tribunale di Tolmezzo.

Una ladra.

Giovanna Civilino fu Vittorio nata a Labone (Croazia) il 19 marzo 1890 senza fissa dimora detenuta, è imputata di una quantità di furti e truffe consumati in varie riprese in danno del negoziante Pietro Grassi di Zuglio, di Polonia Amalia esercente di Villa Santina, Di Dorigo Albina di Villa Santina e di Rabor Luigi fu Giuseppe esercente di Comeglians.

L' imputata è difesa dall' avv. Marpillero. Il Tribunale la condanna a 5 mesi e 13 giorni di reclusione, col beneficio della legge condizionale.

Mezzo scemo affetto da satiriasi.

Iob Giovanni di Pietro d' anni 19, della frazione di Illeggio, è imputato di violenza carnale continuata il 1. novembre 1909 costretto con violenza Seccardi Teresa della tenera età d'anni 50 circa a cedere alle sue turpi voglie sulla pubblica strada da Tolmezzo a Imponzo, e nel 13 novembre stesso anno costretto con violenza la bambina di anni 9 Mia Domenica pure sulla pubblica via tra Cadunea e Imponzo, senza riuscire nel suo intento.

Fu considerato come non interamente responsabile dei suoi atti e condannato a 14 mesi da scontarsi in una casa di correzione.

A morsi ed a graffi...

De Toni Vincenzo di Pascolo è imputato di lesioni a danno di De Rosso G. B. fu Giacomo (entrambi di Paularo), per avergli morsicato un dito e graffiatogli la faccia. Il Tribunale lo condanna a 4 mesi di reclusione e 370 lire di danni alla P. C. oltre spese, colla legge del perdono purchè entro sei mesi soddisfi le spese di processo e della parte civile.

Bares Tubaro e compagni dinanzi al Tribunale per i furti.

Stamane dinanzi al nostro Tribunale è incominciato il processo penale a carico di

Bares Giacomo di anni 20 di Udine

Bevilacqua Giuseppe di Pietro di anni 20 di Udine

Marino Francesco di Salvatore di anni 29 da Piazza Armerina

Tubaro Marino di Giuseppe di anni 19 di Udine

imputati d' una serie di furti perpetrati in Udine dal 15 gennaio all' 11 aprile, 1910 di notte ed in vari modi, atti a dimostrare che i sunnominati costituivano una vera combriccola di malfattori.

Il Benvenuti è latitante.

Fra i diversi furti di cui il capo di imputazione, notiamo quello a danno della ditta Sambuco e della Venezia, in Via Aquileia nella notte del 16 gennaio dove tentarono di scassinare la cassaforte: quello a danno di Lodolo Teresa ved. Della Bianca, alla quale rubarono oggetti preziosi per un importo di lire 217; nel 30 gennaio, a danno del negoziante Candido Bruni, mediante scalata, dal registratore di cassa per lire 424; nella notte del 17 febbraio nel negozio di Grillo Guido rubarono lire 87; dal 19 al 20 febbraio all' industriale De Luca Teodoro vari oggetti per un importo di lire 200; nella notte del 22 marzo al negoziante Cotterli Giuseppe la somma di lire 160.

Il processo durerà due giorni.

Nell'attesa.

Alle ore 8.30 l' aula del tribunale è vuota; un manipolo di carabinieri accompagna gli accusati attraverso il corridoio, e li fa entrare nella gabbia.

Primo ad entrarvi è il Marinno seguito dal Tubaro e dal Bares.

Con quest' ordine entrano nella gabbia; tutti e tre hanno una faccia prosperosa di salute, e l' aspetto tutt' altro che triste.

Il Tubaro anzi sembra sorridere stupidamente.

Il Siciliano veste di nero con una cravatta rossa fiammante; Bares non ha stavolta la pelliccia che indossava alle Assise; porta un cappello nero inclinato con cert' aria spavalda sull'occhio destro.

Siedono sul pancone fra quattro carabinieri; altri quattro carabinieri stanno presso la sbarra con la baionetta inastata ai comandi del Maresciallo Banzi.

Sono quasi le nove ma l' aula è ancora vuota; il brigadiere signor Fabris porge una tazza d' acqua a Bares che ne l' ha richiesta.

Il Marino parla col Maresciallo e qualche carabiniere vicino; bestemmia; chiede quindi un mozzicone di sigaro al Maresciallo Banzi che glielo porge; il Marino lo prende, ne stacca un pezzetto e lo mette in bocca, quindi s' arric ia i baffi.

Alle 9.15 entra il giovane cancelliere Faleschini recando la toga e qualche involto; sono corpi di reato, una piccola rivoltella, un anello d'oro, una spilla, tre orologi. L' inserviente Romano porta nell'aula una bicicletta, quella che Bares rubava a Teodoro De Luca la notte del 20 febbraio, e con la quale faceva le famose passeggiatine a Vat.

Tutto sarebbe pronto, ma gli avvocati mancano: il primo ad arrivare è l'avv. Driussi che entrando nell'aula e contemplando il gruppo di carabinieri fermi in piedi:

— Mi pare un presepio — dice arguto, e sorride.

Sono le dieci; il pubblico è ammesso nell' aula; entra il tribunale. Presiede il giudice Luzzatti: giudici Turchetto e Cavarzerani: P. M. Tonini.

Il Presidente fa l' appello dei quattro accusati; Luigi Benvenuti è latitante. Il Bares è difeso dall' avv. Antonio Bellavitis; Tubaro dall' avv. Driussi; Marino Francesco da Contini e Doretti; il Bevilacqua da Levi e Zagato.

Sono chiamate le parti lese; Sambuco Michele, Lodolo Teresa, Candido Bruni, De Luca, Cotterli Giuseppe, Cicutti Vittorio.

Fra i testi c' è la Maria Bearzi, la fidanzata di Bares, e il Simeoni.

— Voi Bares siete imputato de furto della Ditta Sambuco; la notte dal 15 al 16 gennaio, con il Bevilacqua e il Benvenuti, penetrato nello stabilimento della ditta Sambuco e Dalla Venezia, scassinaste, infruttuosamente la cassa forte, e rubando da un cassetto francabolli per il valore di L. 7.50

Un incidente

L' avv. Driussi, difensore del Tubaro, solleva incidente per il rinvio della causa ricordando il ricorso fatto contro il verdetto per l' unificazione dei furti. Il P. M. si oppone; l' avvocato Contini ribatte per il suo raccomandato; l' avvocato Levi è disposto al rinvio purchè al Giuseppe Bevilacqua venga concessa la libertà provvisoria.

Il Tribunale si ritira per qualche minuto poi emette ordinanza che respinge il ricorso.

L' interrogatorio di Bares.

Pres. Voi, Bares, siete stato condannato a trent' anni per omicidio: ora veniamo al furto della ditta Sambuco. Ci appelliamo alla vostra coscienza: dite la verità, senza pregiudicare nessuno.

— Stavo ancora da Sambuco a lavorare; e il Bevilacqua però non partecipò; io Benvenuti entrammo di notte nello stabilimento; con uno scalpello abbiamo aperto un cassetto dove c' erano dei francobolli.

— Ma voi, fin da principio, e sempre, sostenete che il Bevilacqua partecipò a quel furto; ora vi leggerò gli interogatori e i confronti che subiste. Da questi risulta la partecipazione anche del Bevilacqua.

Bares. Non nego aver detto questo, ma era il Benvenuti che teneva la candela. Ma quei giorni avevo la bussola...

— Oh, la bussola!... Ma perchè accusavate un innocente? Dite: perchè ora vi smentite? perchè continuaste ad accusare il Bevilacqua? facciamo appello alla vostra coscienza!

— Io dico la verità! non potrei già pigliare altra pena; per me è lo stesso.

— Passiamo al secondo furto: la notte dal 29 al 30, mentre Teresa Lodolo stava al veglione, voi entraste nella camera di costei rubando due orologi, sette anelli d'oro, uno spillo e altri oggetti di valore.

— Nego di aver consumato questo furto.

— Ma come spiegate che vi furono trovati questi oggetti?

— La Lodolo si sbaglia di grosso: io li comperai, quegli oggetti.

— Ricordate che quella sera, del 29 gennaio era di sabato e pioveva, e le scarpe vi facevano acqua!... La sera dopo, foste veduto con un paio di scarpe verniciate e con molti anelli in dito.

— Ripeto di non aver consumato quel furto.

— Veniamo al furto del 30 gennaio: voi col Bevilacqua penetraste nel negozio Bruni e scassinata la cassaforte portaste via 424 lire. Perforaste il soffitto e calaste nel negozio.

— Nego assolutamente; e se feci credere alla mia colpabilità, è per quella vanteria di cui solevo spesso cogli amici.

— Negate pure il furto commesso il 17 febbraio al negoziante Grillo cui rubaste 87 lire? Lo diceste al Simeoni e ad altri.

— Non è vero; avrò detto essere stato, io solo per vanteria.

— La notte del 19 20 febbraio rubaste a De Luca Teodoro una bicicletta e una riveltella.

Continua.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Ringraziameto.

In sostituzione di regalie il signor G. Batta Antoniutti ha offerto pei poveri L. 50, ed il sig. Comelli Augusto L. 10. La Congregazione di Carità di Nimis, vivamente ringrazia.

Nimis, 24 - 12 - 910.

Il presidente
A. *Frezza.*

APPENDICE

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Non è anche parente vostro o della defunta viscontessa Maria di Messignac.

— No; egli è amico di mio fratello e null'altro.

— Va bene — disse il giudice istruttore scrivendo sul suo libricino di note il nome del barone. — Ed ora, signori, vorreste dirmi a quale scopo mi avete fatto tante e così strane domande? interrogò la contessina.

— Ve lo diremo. Un delitto è stato commesso, un delitto atroce...

— Un delitto?! — esclamò Giorgetta spaventata.

— Sì, il vostro nipotino Goffredo non è morto di morte naturale; egli è stato ucciso — disse il sostituto procuratore fissando i suoi occhi acutissimi in quelli della giovinetta.

— Mio Dio! E' mostruoso! — esclamò Giorgetta con la maggiore costernazione.

— Sì, è mostruoso. Il piccino è stato avvelenato.

— Avvelenato — disse la nutrice divenendo pallidissima. — Ma è impossibile, affatto impossibile. Io non l'ho mai abbandonato, neppure per un minuto e posso assicurarvi ch'egli non ha succhiato che il mio latte.

— Eppure è stato avvelenato con una astuzia infernale.

— Ma in qual modo? — chiese Giorgetta.

— Col curaro, mediante una leggera scalfittura prodottagli dietro la nuca.

Ma è un capitolo da romanzo — le disse la contessina con evidente incredulità.

— Il dottor Ferault qui presente può testificare ch'io non ho detto che la verità. Del resto l'autopsia praticata ieri sul cadaverino ha provato a luce meridiana che il piccolo Goffredo ha soggiaciuto all'azione micidiale del terribile veleno indiano.

— Ma allora voi supponete che fra le persone che hanno avvicinato il bambino il giorno del battesimo si nasconda l'assassino? — chiese la contessina.

Giorgetta passò una mano sulla fronte bagnata di freddo sudore. Le pareva essere in preda ad un orribile incubo.

Rimase qualche istante senza proferire parola, poi, ad un tratto, disse:

— Se non isbaglio voi sospettate del barone di Trois-Monts. Vi ho veduto prendere nota del suo nome. Ma è una pazzia, una vera pazzia il supporre.

— Che cosa? — interruppe il giudice istruttore — Che il barone sia l'assassino del piccolo Goffredo? Nessuno l'ha detto... ho solo notato che il bambino si mise a strillare, appena baciato dal suo padrino. La giustizia, per riuscire a scoprire la verità, ha bisogno di attaccarsi ad ogni filo che le viene posto. Del resto stato tranquilla, signorina, che noi agiremo con la massima circospezione e non ci lascieremo trarre in inganno da un semplice indizio che potrebbe essere menzognero.

— Non ne dubito — disse la contessina sul cui volto bellissimo era dipinta la più dolorosa commozione. — Un'ultima domanda. Ci potete dire se fra il conte Edoardo ed il barone di Trois-Monts esistessero legami di interesse?

— Non credo — rispose Giorgetta.

— Non ci resta che di chiedervi perdono del disturbo e ringraziarvi di aver risposto alle nostre interrogazioni — disse il sostituto procuratore alzandosi in piedi ed inchinandosi rispettosamente dinanzi alla giovane per prendere commiato.

Il giudice istruttore seguì l'esempio del suo collega, poi entrambi, dopo di aver stretta la mano al dottor Ferrault, uscirono dal salotto lasciando la contessina in preda alla più viva agitazione.

VI.

Rimasta sola la contessina Giorgetta di Valmery cadde in un profondo abbattimento.

Ai tanti dolori che in quei tristi giorni aveva straziato il suo cuore, ora se ne era aggiunto un altro. La rivelazione inaspettata e terribile che pochi minuti prima aveva ricevuto dalla bocca dei due magistrati la colmava di dolore e di orrore; di dolore perchè il bambino era stato spinto alla tomba dalle mani di un assassino; di orrore perchè i primi sospetti della giustizia cadevano sul barone di Trois-Monts, l'uomo ch'essa, in cuor suo, aveva prescelto per suo sposo.

Sì, Giorgetta l'amava da molto tempo, ma nè i suoi occhi e tanto meno le sue labbra avevano tradito mai con alcuno il segreto del suo cuore. Essa lo amava, ma neppure l'oggetto del suo amore ne era consapevole, e questo amore era nato a poco a poco col vedere ogni giorno il barone frequentare la casa del fratello.

Neppure per un istante passò nella mente della giovane che il barone potesse essere veramente colpevole; essa aveva posto sopra un piedestallo troppo alto il suo idolo per poter solamente sospettare che esso fosse di creta. Essa riteneva il signor di Trois-Monts l'essere più perfetto della creazione incapace, non di commettere, ma neppur di pensare cosa disonorevole.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 8.8 (2) - O. 6.59 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32, M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.36 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente la 15|1 910 (alt 2|5 911).

Unione Italiana

fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Via S. Nicolao, 7 - **Sede in MILANO** - Via S. Nicolao, 7

Sottoscrizione e Cambio Azioni UNIONE ITALIANA CONCIMI

Per effetto della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 17 Novembre 1910 della Società: **UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI - MILANO** — il Capitale sociale già di L. 25.000.000 venne limitato a L. 10.000,000 con la riduzione del valore nominale delle Azioni da L. 250 a L. 100. Successivamente il Capitale veniva aumentato a L. 22,500,000 mediante emissione di N. 125,000 Azioni da L. 100 nominabili cadauna con decorrenza dal 1 gennaio 1911.

Di conseguenza il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, deliberava:

1.o Di procedere al **CAMBIO** dei titoli attualmente in circolazione Cedola 6.a e seguenti con pari quantità di titoli del nominale valore di L. 100 per azione Cedola 1.a e seguenti decorrenza dal 1.o Ottobre 1910 determinando l'inizio delle operazioni necessarie dal 25 Gennaio 1911.

2.o Di **EMETTERE** alla pari, mediante sottoscrizione, riservata ai Signori Azionisti: N. 100.000 azioni nuove da L. 100 nominali — decorrenza dal 1.o Gen. 1911 — in ragione di una azione nuova per una azione vecchia posseduta (le restanti N. 25 000 azioni essendo già collocate alle stesse condizioni): di determinare il tempo utile per l'esercizio del diritto d'opzione **dal 2 al 12 Gennaio 1911 inclusivo**, col quale termine decade ogni diritto d'opzione.

3.o Di riservare pure ai Signori Azionisti una **PRENOTAZIONE** di riparto di quelle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100.000 date in opzione.

Tutte le Filiali della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** e del **CREDITO ITALIANO** sono incaricate del servizio di Cassa per le operazioni suddette. All'Estero quegli **ISTITUTI** incaricati del pagamento cedole.

Signori Azionisti per eseguire le operazioni suaccennate dovranno depositare in una delle casse delle Banche incaricate i loro titoli descritti in doppio esemplare (Modulo A.) **ed effettuare contemporaneamente il versamento integrale di lire 100 per ogni azione sottoscritta.**

All'atto della consegna dei titoli esibiti per il cambio e del versamento per la sottoscrizione di azioni nuove, verrà rilasciato dalla Cassa incaricata uno dei moduli sopra indicati controfirmato per la quantità di azioni presentate al cambio e quietanzato per la somma versata in conto sottoscrizione.

L'Azionista che intende prenotarsi al riparto delle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100.000 date in opzione, dovrà farne richiesta all'atto della sottoscrizione, completando all'uopo la scheda esibita, **e versare un acconto di lire 10 per ogni azione prenotata.** Nessun limite di quantità è fissato per le azioni in prenotazione. La Società si riserva di fare il riparto a suo giudizio insindacabile ed avvisare ogni interessato entro il 20 gennaio 1911 del numero di Azioni nuove assegnate corrispondenti alla sua sottoscrizione.

L'importo di lire 100 più interessi 6 0|0 dal 1.o gennaio 1911 al giorno del versamento per ogni azione così assegnata **dovrà essere versato entro il 25 Gennaio 1911** (salvo decadenza del diritto, di prenotazione e conseguente perdita della caparra) alle Casse ove ebbe luogo la prenotazione, ritirando corrispondente ricevuta e compensando il versamento effettuato all'atto della prenotazione.

Tutti i titoli al portatore di azioni nuove, tanto quelli con decorrenza dal 1.o Ottobre 1910, quanto quelli con decorenza 1.o Gennaio 1911, **saranno in distribuzione a partire dal 25 gennaio 1911** verso restituzione della scheda rilasciata a titolo di ricevuta, debitamente controfirmata dall'intestato.

Per norma dei Signori portatori di azioni vecchie, a partire dal **1.o Marzo 1911** le operazioni di cambio potranno essere effettuate solo a Milano presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** e da quell'epoca rimarranno a carico dell'Azionista le eventuali spese di trasmissione valori.

Milano, 6 Dicembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE